

**Cavalierenews**

**Lifestyle**

Giugno 16, 2026

Monica Macchioni

## **Sentieri sospesi, la sociologia di Pasquale Martucci analizza le radici e il futuro delle comunità**

La presentazione ufficiale di “Sentieri sospesi” segna un momento importante di riflessione sociologica sulla nostra regione. Pasquale Martucci esplora il legame tra memoria, identità e il futuro delle nostre comunità.

**Napoli** è la cornice scelta per la presentazione di un’opera che prova a decodificare le trasformazioni profonde della società odierna. Mercoledì 17 giugno, alle ore 17.00, la Sala Caduti di Nassiriya del Consiglio Regionale della Campania, situata nel Centro Direzionale, ospita il dibattito attorno a “Sentieri sospesi. Memoria della cultura e prospettive territoriali”, il recente saggio scritto dal sociologo Pasquale Martucci. A conferire autorevolezza all’evento, la presenza di figure di spicco del panorama culturale e istituzionale campano, tra cui Luca Trapanese, vicepresidente del Consiglio Regionale, Lello Savonardo, docente presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II, e Giovanni Lombardi, primo ricercatore dell’ISMED-CNR. L’apertura del confronto è affidata a Sergio Mantile, presidente dell’associazione Sociologi per il Sociale, mentre la moderazione è curata dalla giornalista Letizia Bonelli.

### **Una bussola per interpretare le fragilità contemporanee**

Il volume di Pasquale Martucci non si limita alla mera analisi teorica, ma si propone come una guida per orientarsi nelle dinamiche che definiscono il presente. L’autore pone l’accento sulla frattura crescente tra centri urbani e periferie, analizzando come le nuove forme di marginalità stiano influenzando la tenuta delle comunità locali.

In un periodo storico segnato dall’incertezza, il concetto di “sentiero sospeso” diventa la chiave di lettura principale dell’intera operazione editoriale: il sentiero è inteso come la metafora della ricerca costante di significati, mentre la sospensione richiama lo stato di transizione in cui versa la contemporaneità, divisa tra la necessità di preservare il passato e l’impulso verso rotte inedite.

Martucci esplora la crisi delle appartenenze, un fenomeno che rende i cittadini meno ancorati al proprio contesto di origine e più esposti alla globalizzazione

indifferenziata. Attraverso un metodo interdisciplinare che intreccia sociologia, memoria collettiva e riflessioni sulla sostenibilità tecnologica, l'autore sostiene che le identità locali non rappresentino un retaggio superato, ma costituiscano il pilastro su cui costruire risposte concrete alle sfide del domani. Il recupero della memoria, dunque, non è una fuga nostalgica, bensì uno strumento operativo per progettare modelli di sviluppo più sostenibili e umani.

### **Quattro direttrici per comprendere il cambiamento**

L'impalcatura del saggio è sorretta da quattro sezioni tematiche ben distinte.

Si parte dai "Sentieri della cultura", dove l'accento è posto sul ruolo fondamentale dell'identità collettiva come collante sociale.

Segue l'analisi dei "Sentieri dell'incertezza", in cui l'autore scava nelle contraddizioni di un mondo che corre velocemente senza una direzione chiara, mettendo in luce le fragilità dei legami interpersonali.

La riflessione si sposta poi verso i "Sentieri della creatività", dove emerge il ruolo dell'umanesimo tecnologico: la tecnologia, se governata dalla narrazione collettiva, può diventare un volano per la valorizzazione del territorio anziché una causa di isolamento digitale.

Infine, il libro dedica un ampio spazio ai "Sentieri della cilentanità", un caso studio che eleva il territorio del Cilento a paradigma universale di resilienza.

In questa sezione, l'appartenenza diventa un patrimonio culturale tangibile, dimostrando come il legame con la terra di origine possa trasformarsi in una risorsa strategica. Martucci avverte che il rischio principale per le nostre comunità sia l'oblio delle proprie storie. Il filo conduttore, che attraversa le pagine di ricerca, si riassume in un concetto tanto semplice quanto potente: le comunità sopravvivono unicamente se continuano a narrare se stesse, rigenerando costantemente il proprio patrimonio di tradizioni e valori sociali.

Il lavoro del sociologo campano, frutto di anni di osservazioni dirette e studi sul campo, si configura come un appello rivolto alle istituzioni e ai cittadini. L'obiettivo è stimolare una consapevolezza rinnovata, invitando il lettore ad abbandonare la posizione di spettatore passivo per tornare a essere protagonista attivo della vita del proprio territorio.

In un mondo che tende a omologare ogni sfumatura, Martucci rivendica la necessità di mantenere intatti i sentieri che ci hanno condotti fino a qui, pur restando pronti a tracciarne di nuovi, più adatti alle complessità di un futuro in continua evoluzione.